



Ufficio stampa

Rassegna stampa

11 febbraio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 OUA : L'OUA ripropone una modifica della Costituzione
(specchio economico)
- Pag 4 TESTAMENTO BIOLOGICO: Vietato lo stop delle tempie mediche
testamento biologico davanti al notaio (la repubblica)
- Pag 5 TESTAMENTO BIOLOGICO: La legge è più vicina, ma non sarà bipartisan
(il messaggero)
- Pag 6 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni estese contro mafia e terrorismo
(il sole 24 ore)
- Pag 7 SICUREZZA: Penalisti all'attacco sulla sicurezza (il sole 24 ore)
- Pag 8 CORTE DEI CONTI: Corte Conti: inadeguati controlli, allarme corruzione.
Opere incompiute, "un gravissimo spreco di risorse" (adnkronos)
- Pag 10 CORTE DEI CONTI: La Corte dei conti: la corruzione c'è ancora, servono
più controlli (www.rainews24.it)
- Pag 11 CORTE COSTITUZIONALE: Non si modifica la Costituzione a ogni cambio
di maggioranza (mondo professionisti)

SPECCHIO ECONOMICO

L' OUA ripropone una modifica alla Costituzione

di Maurizio de Tilla - Presidente dell'OUA

In sediandomi alla presidenza dell'OUA, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, sento la necessità di formulare alcune riflessioni su un progetto complessivo che possa collocare l'Avvocatura in una posizione di grande rilevanza costituzionale. L' OUA dovrà anzitutto impegnarsi a dare nuovamente spazio a una proposta già formulata dalle componenti dell'Avvocatura. La proposta di ingegneria costituzionale è questa: la riforma del Titolo IV della Parte II della Costituzione deve considerare l'Avvocatura un soggetto comprimario della giurisdizione. Se il processo è la sede propria dell'esercizio della giurisdizione, dalla rilevanza costituzionale della difesa affidata agli avvocati dall'art. 24 della Costituzione non può che trarsi una conseguenza: l'Avvocatura come la Magistratura è uno dei soggetti della giurisdizione. L'identità dell'Avvocatura trae fondamento da una configurazione storico-giuridica che ne evidenzia gli indeclinabili connotati di autonomia e di indipendenza, equiparabili alle garanzie della Magistratura. Da tale premessa deriva la proposta di un cambiamento della rubrica del Titolo Quarto della Parte Seconda con la dicitura «La giurisdizione». Il Titolo dovrebbe articolarsi in tre sezioni: la prima, dedicata ai principi fondamentali della funzione giurisdizionale; la seconda, contenente i principi riguardanti la Magistratura; la terza, i principi relativi all'Avvocatura e quindi alla difesa dei cittadini. Mi soffermo sulla prima e sulla terza sezione rinviando ad un'altra occasione le riflessioni sulla seconda sezione. Nella sezione prima va affermato il principio dell'essenzialità delle funzioni delle due componenti della giurisdizione, della loro indipendenza, nonché della terzietà del giudice e dell'assoluta parità tra le parti nel processo. Con il solenne impegno della Repubblica ad assicurare una ragionevole durata del processo e l'adeguatezza degli strumenti e dei costi della giustizia. Nella sezione terza va sancito il principio che la difesa affidata agli avvocati è funzione essenziale in ogni procedimento giudiziario. L'indipendenza e la libertà dell'Avvocatura è un principio inderogabile e tende a garantire la tutela dei diritti, della libertà e della dignità della persona. Per il ruolo che assume nel contesto della giurisdizione, l'Avvocatura può concorrere, con propri rappresentanti, all'Amministrazione della giustizia nelle diverse articolazioni (Consiglio giudiziario senza limitazioni, Ministero della Giustizia epe). La costituzionalizzazione dell'Avvocatura comporta, inoltre, che l'ordinamento forense, al pari di quello giudiziario, costituisce un momento essenziale dell'Amministrazione della giustizia. Per la verità, la previsione dell'art. 24 già oggi impone l'urgenza della riforma di un ordinamento forense purtroppo ancorato a una legislazione risalente al 1933. Di grande rilevanza è l'intuizione del ministro Angelino Alfano di procedere subito alla riforma dell'ordinamento forense, in linea prioritaria rispetto all'attesa riforma delle professioni. Intanto, nell'attesa della riforma costituzionale, l'azione politica delle diverse componenti dell'Avvocatura dovrà reclamare l'effettiva presenza della categoria nella collaborazione alla formazione delle leggi e degli atti ministeriali. In via preventiva e non in corso d'opera. L'attuale riforma in atto del processo civile ne è una lampante dimostrazione. Non c'è stato alcun dialogo preventivo con l'Avvocatura e i documenti dell'OUA, del Consiglio Nazionale Forense, delle Camere civili e dell'ANF non sono stati discussi. Va però dato atto che il ministro Alfano, che ha raccolto applausi nel Congresso nazionale di Bologna, ha dato la propria disponibilità ad accogliere le istanze dell'Avvocatura.

LA REPUBBLICA

Legge sul fine-vita, il Pdl accoglie solo la proposta della cattolica pd Baio. Da oggi il testo in commissione

Vietato lo stop delle tempie mediche testamento biologico davanti al notaio

ROMA—Fine vita secondo le nuove regole targate Pdl. Ovvero, come sarà difficile e quanto complicato preparare e depositare un testamento biologico in Italia. Niente eutanasia, ovvio. Ma anche nessuno stop all'alimentazione, mai. Nessuno potrà «staccare la spina», cioè interrompere la dipendenza Ignazio Marino: disciplina scritta per ostacolare le disposizioni finali da un macchinario. E il documento bisognerà depositare dal notaio, portandoci ogni tre anni il medico di famiglia. L'ormai inutile legge «salva Eluana» è archiviata. Da oggi al Senato il testo organico, più generale, che unifica undici proposte (tutte di centrodestra tranne una) affronta l'esame in commissione Sanità. Relatore il cardiologo napoletano Raffaele Calabrò (Pdl). Il ddl del cattolico Pd Ignazio Marino, che a inizio legislatura aveva raccolto 89 firme, resta fuori dalla sintesi. Nella quale invece è stata recepita, non a caso, la proposta di legge (994) della teodem Emanuela Baio. Prima del rush finale a Palazzo Madama— 3 settimane in commissione, poi L'aula fino a marzo inoltrato— arriva la benedizione ufficiale di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia per la vita; «E' un testo di grande equilibrio». Quel che è certo, tanto più dopo lo «strappodi Rutelli e altri quattro democratici in Senato ieri sulla mozione Pdl per «garantire l'alimentazione», è che il ddl sul testamento biologico farà breccia anche in campo Pd. «Siamo una ventina, popolari e non solo, per noi il limite invalicabile è l'eutanasia e quella proposta è una buona base di partenza», raccontano Benedetto Adragna e Antonino Papania, tra gli altri. Non è un caso se il ddl di Ignazio Marino era stato firmato da 89 senatori Pd su 118; una trentina restano sul confine. «Lavoreremo insieme per migliorare il testo, sì, la sensazione che ho è che con alcuni colleghi di opposizione ci sarà una convergenza» ragiona il relatore Calabrò. Dieci gli articoli e tanti paletti. Il tutto comincia con l'enunciazione di principio; «La Repubblica tutela la vita umana fino alla morte, accertata» secondo i canoni di legge. Dopo di che, divieto di «ogni forma di eutanasia» o «suicidio assistito» e, nello stesso articolo 2, il divieto di «attivazione o disattivazione» di macchinari o terapie che possano consentire la morte del paziente. L'alimentazione non sarà suscettibile di interruzione (art. 5). Quindi la Dichiarazione anticipata di trattamento dovrà essere stipulata davanti a un notaio (a titolo gratuito, detta l'art.6), col medico di famiglia al seguito e avrà durata di anni (rinnovabili). Ma le dichiarazioni, questa la novità, «non saranno vincolanti». Previsto un fiduciario. «E' una legge scritta per rendere inapplicabile il ricorso al testamento biologico —denuncia Ignazio Marino— Non un cenno alle cure palliative, né alla terapia del dolore. Ma soprattutto, col divieto di interrompere le terapie, Welby sarebbe ancora attaccato alla sua macchina. E poi, velo immaginate portare ogni tre anni dal notaio il medico di famiglia che è già difficile incontrare in ambulatorio? La nostra proposta non punta a staccare la spina, ma a rendere non obbligatorie le terapie; una scelta di civiltà che l'articolo 32 della Costituzione riconosce al paziente e che qui si vuole aggirare». *Carmelo Lo Papa*

IL MESSAGGERO

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

La legge è più vicina, ma non sarà bipartisan

Idratazione e alimentazione indisponibili, la trincea del governo. Obiettivo: dividere i democrat

ROMA - «Penso che ora la legge sul testamento biologico si farà» pronosticava ieri il ministro Maurizio Sacconi, dopo l'approvazione in Senato della mozione Pdl-Lega-Udc. Ma con ogni probabilità non sarà un'intesa bipartisan. La mozione del Pd ieri è stata bocciata dalla maggioranza. E la distanza irriducibile tra i due documenti riguarda proprio l'alimentazione e l'idratazione dei pazienti che non possono provvedere a se stessi. Secondo Pdl, Lega e centristi, nessuna disposizione contenuta in una Dat (dichiarazione anticipata di trattamento sanitario) potrà mai attenuare l'obbligo assoluto dei medici di assicurare quel «sostegno vitale». In altre parole: con il testamento biologico si può rinunciare ad una terapia futura ma alimentazione e idratazione non sono terapie, quindi i pazienti in stato vegetativo non possono esserne privati qualunque fosse la loro precedente volontà. Nella sua mozione invece il Pd ha ribadito che, sia pure «in casi eccezionali», anche la sospensione di alimentazione e idratazione può essere oggetto di una Dat. È il punto dirimente della legge. A dire il vero già evidente prima delle polemiche su Eluana. E la dinamica parlamentare di ieri ha confermato che, per il governo il confronto con il Pd ha limiti definiti: «L'obbligatorietà di idratazione e alimentazione sarà una linea invalicabile». Del resto, Pdl e Lega registrano sul punto non solo il consenso pieno dell'Udc ma anche la convergenza di parte dei cattolici del Pd. Un risultato politico non disprezzabile. Mentre invece, se la maggioranza si muovesse davvero alla ricerca di una sintesi con la pro posta Pd, rischierebbe divisioni al suo interno e incrinature nel rapporto ora solidissimo con la Chiesa. Il Pd, per parte sua, viene già da un faticoso lavoro di sintesi interna. Le posizioni di partenza tra i laici e i cattolici erano distanti. Ieri per la prima volta il documento unitario ha ottenuto il voto di tutti i senatori democrat (tranne tre teodem). La mozione Pd era molto articolata. Conteneva il potenziamento delle cure palliative, l'obbligo della forma scritta per la Dat, il diritto all'obiezione di coscienza dei medici, l'esplicito divieto di qualunque forma di eutanasia. Molti di questi punti saranno sicuramente recepiti nel testo di maggioranza. Resterà ora invece l'alimentazione e l'idratazione. Ignazio Marino - che insieme a Daniele Bosone e Francesco Sanna è il costruttore della sintesi interna al Pd - contesta al testo-base di Raffaele Calabrò (Pdl) da poco presentato in commissione altre due punti: gli eccessivi formalismi della Dat (Calabrò prevede la firma davanti al notaio) e soprattutto il potere del medico di disattendere le disposizioni del testamento. Su questi temi però le posizioni in Parlamento si possono ancora avvicinare. Calabrò assicura disponibilità. Anche se, ribadisce che la Dat non può disporre un vincolo assoluto: «Cosa accade se si scopre una nuova terapia dopo il testamento biologico? Le scelte devono sempre coinvolgere sia il medico che il fiduciario del malato». Nel ruolo di marcia del Pdl la commissione Sanità del Senato dovrebbe votare il testo Calabrò entro fine mese. Poi a marzo approderà in aula. L'intenzione del governo è varare la legge sul testamento biologico prima dell'estate. *Claudio Sardo*

IL SOLE 24 ORE

Dal Parlamento. In vista nuove modifiche al testo

Intercettazioni estese contro mafia e terrorismo

Più spazio alle intercettazioni ambientali contro mafia e terrorismo. Secretazione totale per i dati raccolti in maniera illecita, compresi i tabulati. Divieto di diffondere il nome dei magistrati cui sono affidati procedimenti penali. Ampliamento delle prerogative della difesa. Alla Camera, in commissione Giustizia, è proseguito ieri l'esame del disegno di legge sulla riforma della disciplina delle intercettazioni dopo, che la scorsa settimana era stato presentato il pacchetto di emendamenti del Governo. Che il provvedimento sia però ancora ben lontano dall'aver trovato una fisionomia precisa è provato dalle numerose proposte di correzione, avanzate anche dall'opposizione, che ieri hanno ricevuto l'assenso del sottosegretario alla Giustizia Antonio Caliendo. Proposte che cambiano aspetti non marginali del testo. E che vanno a incidere direttamente anche su materie appena ritoccate dagli emendamenti del Governo. E il caso delle intercettazioni ambientali, delle "cimici" collocate in luoghi, come il carcere, idonei a permettere di scoprire e scongiurare attività criminali. Un emendamento targato An, accolto dal rappresentante del ministero della Giustizia, ammette che le intercettazioni non devono essere necessariamente effettuate in luoghi dove si sta compiendo un reato. Ma solo se si sta indagando per delitti di mafia o terrorismo. Dalle fila di maggioranza e opposizione arrivano anche le modifiche per favorire gli avvocati difensori: i legali non potranno essere intercettati quando parleranno con i loro clienti, potranno invece prendere visione del contenuto integrale dell'intercettazione il cui estratto è inserito nelle ordinanze che dispongono delle misure anche non cautelari. Potranno ancora chiedere direttamente al fornitore, nel corso delle indagini preliminari, i dati relativi alle utenze intestate al proprio assistito. I dati relativi al traffico potranno poi essere acquisiti anche su istanza della difesa nella fase delle indagini preliminari. Sarà poi vietato pubblicare e diffondere il nome dei magistrati cui sono stati assegnati processi penali, mentre scatterà l'arresto 1mb a un anno per Pm o ufficiali di polizia giudiziaria in caso di «indebita cognizione di intercettazioni». Dall'opposizione è stata accolta una proposta Udc indirizzata a fissare un budget di spesa per le Procure, terminato il quale le operazioni non potranno più essere svolte; mentre dal Pd è arrivato l'emendamento che copre con il segreto i verbali, le registrazioni e i supporti relativi alle conversazioni custoditi nell'archivio, riservato previsto dall'articolo 269 del Codice di procedura penale. *G.Ne.*

IL SOLE 24 ORE

Contestato il Ddl approvato al Senato

Penalisti all'attacco sulla sicurezza

Penalisti all'offensiva contro il disegno di legge sicurezza approvato la scorsa settimana dal Senato. L'Unione delle camere penali, in una densa delibera, spara ad alzo zero contro norme «palesamente illiberali» che prendono spinta da un bisogno di sicurezza amplificato dai media per premere sull'acceleratore della demagogia, stravolgendo principi consolidati del nostro ordinamento penale. Troppo? No, le Camere penali scendono nel dettaglio e la prima disposizione che rifiutano con chiarezza è l'obbligo di denuncia dei clandestini da parte dei medici: una previsione che riesce nel duplice obiettivo di sacrificare il diritto alla salute dei cittadini stranieri e di vanificare il vincolo di segretezza della professione medica. A una giustizia "di piazza" invita poi la disposizione sulle ronde, cioè sulle associazioni tra cittadini chiamate a segnalare alle Forze di polizia eventi pericolosi per la sicurezza. Gli stessi incentivi alla collaborazione come gli sconti di pena (fino alla metà) non incontrano l'approvazione dei difensori che, sottolinea Lodovica Giorgi, segretario delle Camere penali, ricordano «come da Tortora in poi l'investimento eccessivo sulla collaborazione di persone imputate per reati assai gravi sconfina spesso in una delazione a danno delle possibilità di giustizia». Semaforo rosso poi anche per la stretta sulla legge «Gozzini», presa sulla scia dell'emotività, a causa del semplice titolo del reato a danno della pretesa dello Stato a una sanzione che sia anche preludio al reinserimento sociale.

ADNKRONOS

Inaugurazione dell'anno giudiziario con Napolitano e i ministri Alfano, Scajola e Brunetta

Corte Conti: inadeguati controlli, allarme corruzione. Opere incompiute, "un gravissimo spreco di risorse"

Relazione del presidente Tullio Lazzaro: "In tempo di crisi, tagliare la spesa del funzionamento della pubblica amministrazione". Serve "maggiore efficienza a parità di costi". Casi come la 'Clinica degli orrori' e 'Calcipoli' hanno dato "immagine negativa del Paese". Sulla sanità, "terreno fertile per comportamenti truffaldini"

Roma, 11 feb. (Adnkronos) - "Il moltiplicarsi di notizie di reati concernenti l'Amministrazione da conferma che i **controlli**, interni ed esterni, sull'**Amministrazione** non sono pienamente adeguati e **vi e' una attuale situazione di scarsa loro efficacia, di pochezza di effetti concreti**". Ad evidenziarlo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009, e' il presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro convinto che occorra quindi "potenziare ed irrobustire i controlli, renderli effettivi nello svolgersi e concreti negli effetti. Nel campo dell'Amministrazione -osserva- ad un maggiore e migliore uso dei controlli corrisponde simmetricamente un minore ricorso al Codice penale".

"Il primo effetto di ogni attivita' di controllo della Corte -rimarca il presidente- e' e deve essere l'assicurare trasparenza e chiarezza dell'azione della Pubblica Amministrazione. Laddove manca la trasparenza -sottolinea Lazzaro- si genera il cono d'ombra entro cui possono trovare spazio quei fatti di corruzione o di concussione che rendono poi indispensabile l'intervento del giudice penale". Inoltre "in periodi, come l'attuale di congiuntura economica negativa **occorre ridurre la spesa complessiva di funzionamento**" della **Pubblica Amministrazione** a beneficio di quella di investimento". Poi Lazzaro aggiunge: "Analisi effettuate in piu' occasioni dalla Corte mostrano che tagli lineari di bilancio possono generare, attraverso il ricorso a riconoscimento di debito, o altro, rimbalzi negli anni successivi con conseguente violazione dei principi di bilancio e formazione di debito sommerso. Forse - suggerisce - potrebbe dare migliori risultati un esame attento, voce per voce, dei singoli bilanci e delle realta' gestionali sottostanti per identificare le spese suscettibili di essere ridotte o tagliate senza eccessiva penalizzazione per la funzionalita' dell'Amministrazione".

Lazzaro ha anche sottolineato come "a fronte dei suoi indispensabili compiti, l'Amministrazione deve avere adeguate risorse strumentali, in uomini e mezzi. E' tuttavia necessario - rileva ancora il Presidente - e la Corte lo ha avvertito in piu' occasioni, ridisegnare l'apparato perche' sia piu' agile e piu' snello; ripensare moduli procedurali e distribuzione di compiti, perche' in assenza di cio' una semplice riduzione del numero di addetti rischia di allungare tempi e attese, al fine di raggiungere una maggiore efficienza a parita' di costi ed evitare che a funzioni ridotte possa corrispondere non una diminuzione ma addirittura un aumento nel numero degli addetti".

Casi come la 'clinica degli orrori' e 'calcipoli' hanno dato un'immagine negativa del Paese, "con grave compromissione di quel rapporto di totale affidamento che unisce gli amministrati all'amministrazione". Così il **Procuratore generale della Corte dei Conti** Furio Pasqualucci nella relazione. "In definitiva -continua il magistrato contabile- puo' dirsi che in ipotesi di condotta penalmente rilevante, la gravita' del comportamento contrario agli obblighi di servizio e la diffusione presso la collettivita' della notizia dello stesso sono causa di un danno all'immagine a carico dell'ente pubblico cui appartiene il responsabile".

"Tra le fattispecie di danno patrimoniale congiunto ad un danno all'immagine -continua

Pasqualucci- va segnalato nel caso istruito dalla Procura Lombarda nei confronti di 14 soggetti coinvolti nell'inchiesta penale riguardante la 'Clinica degli orrori' di Milano nei confronti dei quali e' stato chiesto il sequestro conservativo dei beni avendo screditato l'immagine del sistema sanitario nazionale non solo in patria, ma anche all'estero per aver effettuato 86 interventi inutili, dannosi e crudeli sui malati al fine di ottenere maggiori rimborsi dallo Stato con false attestazioni che hanno permesso di incassare indebitamente 2.688.358,20 euro. Il danno all'immagine e' stato ritenuto cosi' grave da comportare una richiesta di risarcimento pari al triplo di quanto truffato: 8.065.074,60 euro".

"Altra fattispecie attiene alla vicenda giudiziario-sportiva, nota come **Calciopoli** -continua Pasqualucci- che e' stata **oggetto di due atti di citazione emessi dalla Procura regionale del Lazio**. Tali atti, relativi ai danni all'immagine e ai danni per disservizio, traggono origine da un procedimento penale in ordine ai reati di associazione a delinquere, sequestro di persona, minacce e frodi in competizioni sportive, cui ha fatto seguito un'indagine della Federazione italiana gioco calcio, con le successive decisioni degli organi di giustizia sportiva".

Senza mezzi termini, Pasqualucci parla poi del danno erariale nel settore della **sanita'**, "**terreno fertile per comportamenti truffaldini o comunque forme di sperpero** di pubbliche risorse si e' dimostrato il settore della spesa farmaceutica-sanitaria nel cui ambito sono emerse ipotesi di doppia e fraudolenta fatturazione, mancato completamento di strutture ospedaliere o mancata utilizzazione di impianti gia' realizzati, spese per corsi di formazione non espletati ovvero carenti di documentazione, irregolare gestione di case di cura convenzionate, irregolarita' sulla gestione dei tickets e iperprescrizione di farmaci".

Capitolo **tangenti: non sono solo un atto riprovevole, ma fanno lievitare i costi delle opere pubbliche** denuncia Pasqualucci. "Nel corso del 2008 le sezioni centrali e regionali della Corte dei Conti - afferma - hanno emesso 102 sentenze per danno erariale derivante da attivita' contrattuale, delle quali 77 sono sfociate nella condanna dei chiamati in giudizio".

"Le patologie maggiormente ricorrenti negli appalti pubblici di opere, beni e servizi attengono innanzitutto a fatti corruttivi e concussivi -spiega Pasqualucci- che, al di la' della loro riprovevolezza sotto l'aspetto penale, incidono di norma sul prezzo degli appalti medesimi, aumentandone l'entita' e detrimendo quindi un maggior onere finanziario a carico dell'erario, assolutamente ingiustificato".

Infine, Pasqualucci denuncia che "anche nel corso del 2008 molte fattispecie di **responsabilita'** amministrativa sono **da collegare direttamente o indirettamente al fenomeno delle cosiddette opere pubbliche incompiute**, opere cio' progettate ma non appaltate ovvero non completate o comunque inutilizzabili per scorretta esecuzione, che rappresentano un **gravissimo spreco di risorse** pubbliche e la testimonianza piu' eloquente dell'inefficienza dell'amministrazione centrale e periferica", colpevole di "carenza di programmazione, eccessiva frammentazione dei centri decisionali, complessita' delle procedure amministrative e inadeguatezza della progettazione" sottolinea il magistrato contabile.

Alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario al Palazzo della Corte dei Conti, il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Ad ascoltare la relazione del presidente della Corte Tullio Lazzaro e del procuratore generale Pasqualucci, i ministri della Giustizia Angelino Alfano, dello Sviluppo economico Claudio Scajola e della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta.

WWW.RAINEWS24.IT

La Corte dei conti: la corruzione c'è ancora, servono più controlli

Allarme corruzione nella pubblica amministrazione da parte della Corte dei Conti. "I controlli interni ed esterni sull'amministrazione non sono pienamente adeguati, vi è un'attuale situazione di scarsa loro efficacia, di pochezza di effetti concreti", ha sottolineato il presidente della magistratura contabile Tullio Lazzaro, per il quale "occorre potenziare e irrobustire i controlli, renderli effettivi nello svolgersi e concreti negli effetti".

" Nel campo dell'amministrazione , a un maggior e migliore uso dei controlli, corrisponde simmetricamente un minore ricorso al codice penale", ha detto Lazzaro in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009, davanti al Capo dello Stato Napolitano e ai ministri Alfano e Scajola. Presenti anche il presidente del Senato Renato Schifani, il presidente della Corte Costituzionale ,Giovanni Maria Flick, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta.

Altri sprechi

Il Procuratore generale della Corte dei Conti, Furio Pasqualucci, ha denunciato nuovi sprechi di risorse pubbliche per la realizzazione di opere incompiute e quindi inutilizzabili."Anche nel corso del 2008 molte fattispecie di responsabilità amministrativa sono da collegare direttamente o indirettamente al fenomeno delle cosiddette opere pubbliche incompiute, opere cioè progettate ma non appaltate ovvero non completate o comunque inutilizzabili per scorretta esecuzione, che rappresentano un gravissimo spreco di risorse pubbliche e la testimonianza più eloquente dell'inefficienza dell'amministrazione centrale e periferica".

"Carenza di programmazione, eccessiva frammentazione dei centri decisionali, complessità delle procedure amministrative, inadeguatezza della progettazione -continua il magistrato contabile- dilatazione dei tempi di esecuzione imputabile sia alle amministrazioni committenti che alle imprese esecutrici, carenze e inadeguatezze dei controlli tecnici e amministrativi, sono alcune delle cause di un fenomeno complesso che da anni è oggetto di studi e di numerosi interventi legislativi volti alla semplificazione ed accelerazione delle procedure ed al rifinanziamento delle opere ancora da completare".

Pochi soldi, più attenzione dell'opinione pubblica

Per Lazzaro, visto "che ci si trova in presenza di una curva discendente delle risorse complessive a disposizione" è sempre più necessario, da parte della pubblica amministrazione, "un uso delle risorse pubbliche che sia non solo legittimo ma anche pienamente rispondente ai criteri di sana amministrazione", producendo "il migliore risultato possibile in termini di economicità e di efficacia". A tal fine "è necessaria la massima trasparenza in ogni agire della pubblica amministrazione; là dove essa manchi il cittadino percepisce la funzione pubblica come un qualcosa di estraneo, di diverso da sé e dal proprio mondo, da qui la disaffezione verso le istituzioni e anche verso i centri della politica: male, questo, oscuro e sottile che può costituire un rischio mortale per la vita stessa della democrazia".

MONDO PROFESSIONISTI

Non si modifica la Costituzione a ogni cambio di maggioranza

Monito del presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

'La Costituzione non si cambia ad ogni cambio di maggioranza, perché la Costituzione non è né della maggioranza, né dell'opposizione, ma patrimonio di tutti'. Questo il monito del presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, rivolto nel corso di una lectio magistralis dedicata alla 'attualità' della Costituzione italiana: un ponte fra passato e futuro', tenuta presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in Cassazione. Ricordando le parole del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulla immodificabilità e irrinunciabilità ai principi fondamentali della Costituzione, Flick ha aperto alla necessità di rivedere la seconda parte della Carta ma attraverso una 'riforma che si realizzi con uno spirito di coesione simile a quello dell'Assemblea costituente' e che sappia 'tener ferma la distinzione tra il confronto politico, anche aspro e acceso e l'altrettanto dialogo istituzionale'. Secondo il presidente della Consulta, 'l'attualità e la vitalità della nostra Costituzione sono il frutto della profondità delle sue radici e la peculiarità della sua origine in una duplice prospettiva: da un lato, in negativo, la frattura con il passato, il riscatto da ideologie perverse come il fascismo e la memoria delle loro degenerazioni e distruzioni ideali, materiali e soprattutto umane; da un altro lato, in positivo, il suggello di un nuovo patto, civile, politico e sociale e quindi il progetto per il futuro'. Flick ha esaltato 'la salvezza del patto' tra i partiti e i membri dell'Assemblea costituente grazie al quale si sono gettate le basi della Costituzione: 'Una sintesi di coraggio e generosità: se la rottura con il passato autoritario fu netta, nell'opzione non semplicemente afascista, ma chiaramente antifascista, la scelta, altrettanto netta, per la forma repubblicana dello Stato non comportò l'umiliazione di quella larga parte del Paese che, pur rompendo con il passato regime, aveva confermato la sua opzione monarchica al referendum del '46'. Il merito dei padri costituenti fu quindi proprio in questa 'capacità' di pacificare il Paese e di voltare pagina, rinunciando alla tentazione dell'oblio e anzi fondando la sua rinascita sulla perenne memoria delle sofferenze degli uomini, prima ancora che sui valori della Resistenza'. Quindi, 'solo tenendo vive le radici della Costituzione sarà possibile riconoscere le ragioni degli altri'. Questo 'carattere compromissorio' della Carta è sintetizzato, ha detto di Flick, dalle tre firme emblematicamente messe in calce alla Costituzione, quelle di Enrico De Nicola, Umberto Terracini e Alcide De Gasperi: 'Punto di incontro e sintesi del patrimonio migliore di ciascuno, un accordo che ha saputo selezionare le più nobili e profonde istanze ideali delle tre correnti di pensiero politico allora dominanti'.